

PROVINCIA

Telefono 045.9606.111 Fax 045.9606.120 | E-mail provincia@arena.it

IL 25 DICEMBRE PER POCHI INTIMI. «Silent night» mai canzone sarà più azzeccata per le festività di questo 2020 paralizzato dal Covid-19

«Il nostro Natale di solitudine»

I sindaci dei cinque Comuni con meno di mille abitanti: «Speriamo in deroghe. Nei nostri paesi abitano molti anziani con i figli che vivono altrove»



Serena Cubico



Italo Bonomi



Marco Cappelletti

Francesca Lorandi

«Silent night»: mai canzone natalizia sarà più azzeccata per le festività di questo anomalo 2020. Nessuna veglia, nessuna musica né brindisi al termine della messa di mezzanotte. Natale di silenzio, e anche di solitudine. Lo sarà in particolare per chi vive nei Comuni più piccoli che punteggiano il Veronese, concentrati soprattutto a ridosso dei monti. Perché, se per chi vive in metropoli, capoluoghi di provincia o grandi centri il limite invalicabile dei confini comunali è tutto sommato sopportabile, chi risiede in un microcomune dovrà fare i conti con un Natale e poi un Santo Stefano e un Capodanno senza figli, nipoti, parenti, senza il tradizionale scambio di regali sotto l'albero.

Una situazione che riguarderà parecchi Comuni in Veneto, come ha fotografato la **Fondazione Think Tank Nord Est**, che su tutto il territorio regionale ne ha censiti 39 (su 563 totali) con meno di mille abitanti. Di questi, cinque si trovano nel Veronese: Ferrara di Monte Baldo dove i residenti sono 250, San Mauro di Saline con 572, Velo Veronese dove sono 757, a un passo c'è Erbezzo con 770 e Selva di Progno dove gli abitanti sono 894.

FERRARA DI MONTE BALDO. A Spiazzi c'è un albergo che ha metà camere nel territorio di Ferrara di Monte Baldo e metà in quello di Caprino. Un esempio che racconta come i confini, tra questi piccoli Comuni di montagna, siano un concetto fumoso, con frazioni che risultano addossate al paese limitrofo ma lontani dal municipio di cui fanno parte.

«A Natale avremo famiglie divise da una manciata di chilometri», spiega il sindaco ferrarese Serena Cubico, sottolineando che «nel Comune abbiamo molti anziani con figli che abitano nei paesi vicini. Nonostante la distanza ridotta, il 25 dicembre non si potranno vedere».

SAN MAURO DI SALINE. Un problema che conosce bene il primo cittadino di San Mauro di Saline, Italo Bonomi: «Non vedo i miei nipoti ormai da un mese, e non li vedrò nemmeno durante le festività. Nel nostro territorio abbiamo per lo più anziani con figli che abitano lontano: quest'anno saranno ancora più soli, perché il Comune non potrà nemmeno ripetere la tradizione dei Natali passati, quando passava casa per casa a portare gli auguri. Speriamo in deroghe». Per i residenti, ma anche per le attività di ristorazione, come sotto-

linea Cubico: «La nostra è una località turistica dove i ristoranti hanno dimensioni ampie, in grado di accogliere ben oltre il numero di abitanti del Comune, ovviamente nel rispetto delle regole. Ma quest'anno, proprio nei giorni nei quali avrebbero potuto lavorare di più, nessuno verrà da altri paesi. Qualcuno me lo ha già detto: a queste condizioni non ha senso tenere aperto».

SELVA DI PROGNO. «Sicuramente sono le attività commerciali quelli che ci rimetteranno di più», ammette anche Marco Cappelletti, sindaco di Selva di Progno. «Le restrizioni previste per Natale, Santo Stefano e Capodanno penalizzeranno questi imprenditori nei giorni in cui potrebbero lavorare di più. Ma se queste privazioni permetteranno di ridurre il contagio», sottolinea il sindaco, «ben vengano. Lo Stato sta aiutando con dei fondi queste imprese: non saranno sufficienti a coprire tutte le perdite, ma è un segno importante. Noi, da parte nostra, abbiamo già deliberato per il bando destinati ai contributi per le partite Iva: mi riferisco al Fondo per le attività economiche e produttive delle aree interne e montane e, appena arriveranno, le risorse saranno distribuite». ●